

CINECRITICA A FUMETTI

“Cosa ci fa un attore in un film Marvel?”

testo di ALBERTO PICCININI

“La Stefano Disegni e Massimo Caviglia Brothers...” “Bros...” “...brothers... Presenta...”. È passato del tempo da questo piccolo incipit di culto della TV italiana, chi lo ricorda ancora? Le parodie di film disegnate e doppiate dalla stessa coppia di autori andavano dentro *Lupo Solitario* su Italia Uno, era il 1987 e avevano titoli come “Nove settimane sul mezzo”, “Scenate da un matrimonio”, “Conat il Rabarbaro”. In quest’ultimo il supereroe mitologico continuava misteriosamente a vomitare finché non trovava rimedio in un’erba digestiva, e diventava capo del mondo.

Anni dopo Stefano Disegni si è inventato critico cinematografico a fumetti sulle pagine di *Ciak* applicando il meccanismo della parodia ai film appena usciti in sala. Ci ha pubblicato due libri: *Cinema tu m’hai provocato e io te disegno* e il più recente *L’Amazzafilm*. Leo Ortolani è sceso in pista tre anni fa con le sue strisce, animato da uno spirito di vendetta nerd nei confronti del saccheggio brutale che Hollywood va compiendo sui fumetti di supereroi. A ruota, con la solita studiata pigrizia, Zerocalcare ha regalato ai lettori di *Best Movie* una decina di sofferse tavole sul concetto di “piacere colpevole” applicato a cinema, serie TV, gusti culturali in genere (“Vuoi davvero abdicare al tuo cuore per cercare il consenso di rosiconi hipster intellettuali?”). E così siamo a tre critici cinematografici a fumetti in Italia.

È un record mondiale. Non esiste al mondo niente che ci si avvicini lontanamente. Almeno credo: quel poco che si trova qua e là non è mai così divertente. Neppure così spietato. Spietatamente divertente, critica gratuita, partito preso. Disegni continua da anni a mettere una faccia di cagna su Monica Bellucci; sarà stato felicissimo di farla incontrare con Daniel Craig-007 disegnato come un blocco di granito con lo smoking. Ortolani ha inventato attori-patata e scoiattoli impagliati, sceneggiatori che scrivono con una matita nel culo e ti chiamano in sala al cellulare per spiegarti la trama. Ha coniato la battuta “cosa ci fa un attore in un film Marvel?”. Buona. Zerocalcare, una volta risolti i problemi di coscienza con i suoi follower, si è potuto scatenare in sfoghi tipo: “Regà, i personaggi so’ tutti uguali ad Alberto Angela!”.

Si dirà: i *Cahiers de cinema* del ’65 erano un’altra cosa. Sì, ma noi abbiamo avuto Ennio Flaiano: “Muove molto bene la macchina da presa – scrisse una volta a proposito di un regista di grido – Il problema è che non sa come fermarla”. E a proposito di Conat il Rabarbaro possiamo vantare un *Maciste contro Ercole in una valle di guai* con Franco e Ciccio, Vianello e Mondaini tra gli altri, scritto da Metz e Marchesi nel 1961, perduto Graal del filone parodia del nostro cinema di genere (*Ultimo tango a Zagorol*, *Indovina chi viene a merenda?*, *Dorellik* eccetera). Non cito a caso. A un certo pun-

to nel blog di Leo Ortolani, che ha appena raccolto in volume le sue critiche a strisce sotto il titolo “Cine Boh”, si leggono i nomi di Vianello e Mondaini. “Tante volte vogliono sapere quali sono le mie fonti di ispirazione. Credo che molto sia iniziato con loro”, scrive l’autore di *Rat-Man*, che ha l’età giusta per ricordare i folli anni 70 della TV italiana.

La storia della nostra critica cinematografica andrebbe riscritta a partire dagli irregolari, dagli ossessivi, dai battutari. Romani, volgarissimi e adorati da Fellini, questi ultimi. Da chi è cresciuto nelle pieghe del togliattismo e delle sale parrocchiali anni 50: Bianciardi e il cineclub di Grosseto, Fantozzi e la sua corazzata Potëmkin, Moretti il dibattito no. Mai sottovalutare il valore di una sola battuta dopo una proiezione, quando le luci si accendono, si raccattano i cappotti, ci si avvia all’uscita, ci si riguarda negli occhi e chi parla per primo ha vinto. Specie in tempi di social network. Nel secondo weekend di proiezione, *Superman vs Batman*, sbeffeggiato da nerd appena usciti da ogni sala del mondo, è crollato negli incassi dell’81%. Un altro record vero. 🍷

Tavola tratta da *L’Amazzafilm* di Stefano Disegni
Gallucci editore
Pp. 120, € 19,00